

Bentegodi 150

9 AGOSTO 1873 - 9 AGOSTO 2023
150° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MARCANTONIO BENTEGODI

CERIMONIA IN ONORE E RICORDO DELLA FIGURA DI
MARCANTONIO BENTEGODI

9 AGOSTO 2023, ORE 10:30
PANTHEON "BENEFICIS IN PATRIAM"

PRESSO IL CIMITERO MONUMENTALE DI VERONA

RICORDO DI MARCANTONIO BENTEGODI

TESTO A CURA DI MATTEO FABRIS, VALERIA RAINOLDI E FRANCESCA TAMELLINI,
COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PANTHEON.

Sabato 9 agosto 1873, nella sua casa natale, posta in via Leoncino n. 5, di morbo improvviso moriva, all'età di 55 anni, Marcantonio Bentegodi.

Ti ricorderà questa tua Verona che tanto amasti e che ti additerà, ai venturi, come uno degli eletti suoi figli.

Con queste parole il cav. Giovanni Battista Turella, socio del Circolo della Lega italiana d'insegnamento di Verona e assessore municipale, a nome della Giunta comunale, ricordava, il giorno del funerale, sulla porta del Tempio Pii Lacrimis del Cimitero monumentale, il compianto Marcantonio Bentegodi.

All'indomani del decesso, innanzi al notaio Pietro Tanara di Verona, si pubblicava il testamento olografo, datato 15 novembre 1871, riportante le sue ultime volontà che ne resero imperituro il ricordo.

A titolo di legato lascio al Comune di Verona i miei beni immobili posti nella città di Verona, e nei comuni di Grezzana, e Quinto di Verona; inoltre allo stesso Comune di Verona lascio pure i miei beni immobili posti nella provincia di Padova Comune

di Fontaniva, e Cittadella. I redditi di questi beni immobili voglio che abbiano ad essere patrimonio a dotazione perpetua del nostro patrio Istituto industriale, e professionale, e particolarmente destinati a dare impulso, e sviluppo dell'insegnamento di agricoltura, di chimica, e di fisica. Per non dimenticare l'educazione fisica della gioventù veronese, la quarta parte dei redditi soprannominati voglio sieno destinati all'insegnamento della ginnastica, e della scherma.

Seguiva, poi, in data 13 agosto, l'apertura di altri scritti olografi, gli ultimi datati 1° giugno 1873, contenenti ulteriori disposizioni testamentarie, tra le quali:

Lascio alla Lega italiana d'Insegnamento residente in Verona lire italiane trentamila per sostenere i giardini d'infanzia dalla stessa fondati [...]

Lascio tutti i miei libri stampe carte geografiche alla Società Letteraria della quale io faccio parte.

Lascio all'Istituto degli Esposti la casa con orto che possiedo in contrada S. Stefano Vicolo Coeli sita a nord del fabbricato degli Esposti.

Marcantonio Bentegodi, forse cosciente dell'approssimarsi della sua fine terrena, concludeva così la sua azione filantropica, che aveva perseguito già in vita, divenendo uno dei migliori esempi civici del suo tempo. Un tempo decisivo per la storia dell'Italia moderna, del quale Bentegodi fu, senza eccessi di protagonismo, un uomo partecipe, che diede il suo contributo alla fondazione di istituzioni cittadine, facendo parte di quel gruppo di persone che a Verona lavorò per costruire l'Italia unita, dopo la lunga dominazione austriaca del territorio veneto. Con lungimiranza, vide nei cardini culturali dell'istruzione e dello sport

aspetti sociali fondamentali e fondanti la comunità nazionale nel suo benessere sia intellettuale che fisico.

Su proposta deliberata il 2 dicembre 1910 dalla Commissione per le onoranze nei Pantheon del Cimitero monumentale, il Consiglio Comunale di Verona, nella seduta del 14 febbraio 1910, ne decretava l'onoranza con iscrizione sulla lapide collettiva nel Pantheon Beneficis in Patriam.

Oggi commemoriamo Marcantonio Bentegodi nel 150° anniversario della sua scomparsa per i suoi meriti umani e civili, non solo per tramandarne il ricordo, ma anche per rinnovare il sentimento di gratitudine che gli è do-



Il Pantheon *Beneficis in Patriam*.

vuto, nella consapevolezza che il suo lascito morale e materiale in mutate

forme continua a vivere nelle odierne istituzioni.

L'ISTITUZIONE DEI PANTHEON DEL CIMITERO MONUMENTALE DI VERONA

Al centro dei due rami laterali del cimitero ottocentesco (c.d. Barbieri), interrompendo i lunghi peristigli, l'una opposta all'altra, si ergono due strutture a tempio, dotate di pronao ottastilo, timpano, e retrostante emiciclo coperto da una semicupola.

Ad esse è attribuito il nome di Pantheon sin dal tempo della progettazione di Giuseppe Barbieri del cimitero ed architettonicamente si pongono in simmetria con le altre due strutture, sui rami frontale e posteriore del cimitero, costituiti dall'edificio di ingresso, identificato dai leoni dormienti e dalla scritta *Resurrecturis* sopra la

quale svetta il gruppo statuario degli angeli suonatori, e della chiesa del Redentore, cosiddetto *Tempio* contrassegnato dall'iscrizione *Piis Lacrimis*.

Sin dall'originaria progettazione era stata predisposta un'area di sepoltura per i cittadini insigni. Il progetto aveva infine prospettato l'edificazione di due Pantheon, l'uno dedicato ai cittadini illustri, l'altro per i benefattori.

Come previsto da Barbieri, sulla sommità di ciascuno di questi vennero collocati dei gruppi statuari simboleggianti la funzione dei due edifici, che



Attilio e Carlo Spazzi, Gruppo scultoreo sul frontone del Pantheon *Beneficis in Patriam*. Rielaborazione di fotografia del primo Novecento, stampa ai sali d'argento, Biblioteca Civica di Verona (restauro a cura dell'Archivio Tommasoli, 2019).

furono realizzati solamente nel 1900 dai fratelli Carlo ed Attilio Spazzi, e che purtroppo sono andati irrimediabilmente perduti, seppur documentati da alcune fotografie.

Il Consiglio comunale nella seduta del 29 gennaio 1870 adottò delle prime *Norme da seguire pel conferimento degli onori del Panteon ai Veronesi illustri nel Cimitero comunale di Verona*. Esse vennero successivamente abrogate il 31 marzo 1897, quando, una volta ultimato l'altro Pantheon – il *Beneficis in Patriam* – venne contestualmente adottato il Regolamento per le onoranze nei Pantheon del Cimitero monumentale di Verona (successivamente modificato con Deliberazioni del Podestà, n. 112 del 18 gennaio 1927 e del Consiglio comunale, n. 77 del 22 novembre 2001 e n. 97 del 9 dicembre 2010).

Questo regolamento fissa ancora oggi la procedura e le tempistiche per il conferimento delle onoranze, prevedendone le varie forme (iscrizione su lapide collettiva o singola, medaglia, erma o busto e statua), affidando il compito della scelta ad una Commissione di cittadini nominati dal Consiglio comunale, al quale

compete comunque l'approvazione definitiva.

IL PANTHEON INGENIO CLARIS

Questo è il primo dei due Pantheon, edificato negli anni 1860-1862, ad essere stato destinato alle onoranze di cittadini meritevoli, riservato a coloro che si sono distinti per opere intellettuali, letterarie ed artistiche. Sono ricordati in questo Pantheon moltissimi fra i più celebri cittadini veronesi del XIX e XX secolo, che sono ricordati nella lapide collettiva, realizzata nel 1903 da Giuseppe e Cesare Poli.

IL PANTHEON BENEFICIS IN PATRIAM

Tra i due, è il Pantheon meno popolato, anche perché di più recente edificazione (1890-1893). Questo è il Pantheon riservato a coloro che si sono distinti per benemerienze singolari verso la Patria sia nel campo della carità e della beneficenza così come in quello politico-militare.

Tra coloro che sono stati onorati con l'iscrizione nella lapide collettiva, realizzata nel 1911 da Cesare Poli, si trova tra gli altri Marcantonio Bentegodi.

BIOGRAFIA DI MARCANTONIO BENTEGODI

Uomo partecipe delle istituzioni della città di Verona della metà Ot-

tocento, attivo testimone del passaggio del Veneto al Regno d'Italia, ma

anche grande benefattore nel campo della cultura, dell'istruzione e dello sport, **Marcantonio Bentegodi** (Verona, 25 aprile 1818 – Verona, 9 agosto 1873) nacque nell'elegante palazzo già della famiglia Ongania in via Leoncino n. 5.

Appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia veronese, diplomatosi all'Imperial Regio Liceo della città natale, si laureò in legge all'Università di Padova nel 1843, ma non esercitò la professione di avvocato, occupandosi invece della gestione delle rilevanti proprietà terriere della famiglia a Grezzana (Vr) e a Fontaniva (Pd).

Nonostante il suo carattere schivo, la sua personalità educata e schietta ed i legami con il Circolo Politico e la Società Letteraria di Verona, della quale fu socio, lo portarono ad essere partecipe di numerose istituzioni cittadine. Proprio la sua partecipazione al Circolo Politico creò il presupposto per divenire **cofondatore del giornale L'Arena – Giornale di Verona** (organo ufficiale del nuovo partito politico, pubblicato nella sua prima edizione il 12 ottobre 1866, a pochi giorni dalla partenza degli austriaci da Verona) e per la sua elezione a **Consigliere Comunale del Comune di Verona** alle prime consultazioni elettorali libere, dopo l'annessione del Veneto all'Italia, tenutesi il 6 gennaio 1867. Fu poi rieletto alle elezioni suppletive del

1872. Fu anche **membro del Consiglio Provinciale di Sanità, della Commissione Civica degli Studi** e partecipe e fondatore della Lega italiana di insegnamento e membro del Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale di Verona.

Nel 1868 fondò, assieme ad altri amici, tra cui il celebre poeta Aleardo Aleardi, **la Società Veronese di Ginnastica e Scherma**, successivamente intitolata al Bentegodi, e che rappresenta l'antenato dell'odierna omonima Fondazione comunale, la quale ancora attivamente opera a Verona per la promozione dello sport, in particolar modo tra i giovani.

Infatti, privo di discendenti, con testamento olografo e relativi codicilli, pubblicato il 10 agosto 1873, **Bentegodi lasciava a titolo di legato al Comune di Verona i propri immobili** siti in provincia di Verona (Verona, Grezzana, Quinto di Valpantena) ed in provincia di Padova (Fontaniva e Cittadella), affinché i tre quarti della relativa rendita fossero destinati all'Istituto industriale e professionale per incentivare l'istruzione tecnica (chimica e fisica) ed agraria. Volle che la quarta parte della rendita fosse però destinata all'insegnamento della ginnastica e della scherma. **Destinò, inoltre, l'intera propria biblioteca alla Società Letteraria di Verona**, alla quale già in vita aveva elargito un prestito infruttifero, il cui residuo debito venne da lui

abbuonato, mentre all'Istituto degli Esposti attribui con legato una casa attigua alla sede ed un terreno.

La Società Letteraria di Verona per prima gli dedicò un'iscrizione lapidea; altre lapidi pure lo ricordano, una per il generoso lascito presso l'Istituto tecnico Lorgna-Pindemonte (già presso le ex Scuole di San Sebastiano, odierna sede della Biblioteca Civica), altra presso l'Istituto degli Esposti (in via Coeli a Verona, ora sede di istituti scolastici).

Nel 1911 il Comune di Verona lo onorò con l'iscrizione del suo nome sulla lapide collettiva (realizzata nello stesso

anno dallo scultore Cesare Poli) nel Pantheon *Beneficis in Patriam* del Cimitero monumentale cittadino. Le sue spoglie giacciono, tuttavia, nel medesimo cimitero, ma nel sepolcro familiare, assieme ai genitori, oggi in concessione ad altra famiglia (tomba terragna dell'ambulacro n. 331).

Nel 2011 è stata realizzata in suo ricordo una medaglia bronzea presso la Fondazione a lui intitolata. Portano oggi il suo nome a Verona lo

sta- dio comunale,

una via e una scuola d'infanzia; a lui è anche intitolato un istituto agrario della provincia, realizzato grazie al suo lascito.



Attilio e Carlo Spazzi, Gruppo scultoreo sul frontone del Pantheon *Ingenio Claris*. Rielaborazione di fotografia del primo Novecento, stampa ai sali d'argento, Biblioteca Civica di Verona (restauro a cura dell'Archivio Tommasoli, 2019).

150 marcantonio BENTEGODI

Hanno collaborato alla realizzazione del programma delle celebrazioni:

